

PIERO CATTANEO

www.pierocattaneo.org

Scritti critici

Uno degli aspetti fondamentali dell'arte moderna è quello di offrire all'artista uno spazio operativo libero ed aperto, e quindi di lasciare introdurre in esso anche i moduli antichi, rinverginandoli in un certo senso, cogliendoli cioè come alla sorgente e facendoli apparire freschi e nuovi, come una trovata inattesa ed avventurosa. Basti pensare cosa furono la riscoperta di un'arte negra immemorabile per un Picasso e dell'arte ornamentale mussulmana per Matisse.

Ma restiamo a casa nostra e consideriamo le sculture di bronzo che Piero Cattaneo ci offre nella sua mostra personale.

Piero Cattaneo, che è un giovane scultore di Bergamo (è nato nel 1929), si vanta giustamente della sua perizia tecnica: infatti, le sue sculture, pur complesse ed irte di vari elementi come esse ci appaiono, sono dei bronzi unici, ognuna fusa cioè in un pezzo solo, il che richiede una prontezza esecutiva non comune. Solo qualche scultura è alta oltre un metro, ma quasi tutte le sculture che l'artista ci offre sono di dimensione media, variante tra cinquanta, sessanta ed ottanta centimetri di altezza. In esse, ci pare di scorgere dei pezzi di capitelli, dei rosoni, dei motivi ornamentali barocchi come dei tubi istoriati ed anche delle sorte di mezzi archi che paiono delle ogive architettoniche. È un affluire impetuosi di stilemi antichi di varia origine, di epoche diverse: eppure sono fusi effettivamente in opere che hanno la pienezza di presenze particolari, direi meglio che hanno una singolarità che ci riecheggia nell'intimo, ognuna con un particolare motivo musicale, ricco e contrappuntistico. In realtà, queste sculture sono tutte figlie di una sola esigenza creativa. Cattaneo accetta, in fondo, tutta la furia iconoclastica dell'avanguardia contemporanea, che consegna all'artista uno spazio operativo, reso libero e vuoto (da ogni poetica precostituita). Ed in questo spazio, col peso della sua cultura, egli tenta un recupero dell'immagine plastica ed architettonica antica, in una volontà di dare pienezza allo spazio arido e vuoto che ha davanti a sé. E stiamo attenti: questa volontà di recupero "è un atto creativo esistenziale, del presente", e non uno stanco ripetere dei moduli rinascimentali, barocchi o di maniera, come fanno tanti artigiani e certi pittori mestieranti. Le sculture di Cattaneo sono cose ben moderne. La sua memoria scava nelle forme antiche un loro senso e ce lo ripropone, e questi motivi ornamentali

istoriati non sono più quelli che possiamo trovare in certe chiese barocche, sono divenuti dei motivi vivi di una scultura moderna.

L'arte di Cattaneo, come la bacchetta di una fata, trasmuta in elemento moderno tutto quello che tocca. Cattaneo ha capito sino in fondo certa lezione dell'avanguardia: "tutto può divenire elemento vivo e costitutivo dell'arte moderna", persino un pezzo di giornale e di tappezzeria, una scatola vuota, delle latte usate come nei "merz" di Schwitters. Perché dunque non lo potrebbero divenire degli stilemi antichi, avulsi dal loro antico rappresentare, e riproposti come dei liberi elementi, per caso riagganciati alla nostra memoria?

Tale è, in fondo, la speranza di Cattaneo. Le sue sculture sono il risultato di una sua meditazione appartata e solitaria e si svelano nella nostra attenzione con un messaggio d'arte che non è chiuso affatto in una nostalgia del passato. Le sue sculture, che assumono, nell'irto e complesso riannodarsi di elementi diversi, l'aspetto dei personaggi impossibili, ma, nel loro contempo, organici e vivi, hanno una loro tensione, cioè una loro anima. Sono come delle sentinelle, nella notte, che aspettano e concertano un nuovo clima poetico ed un umanesimo nuovo.

Giorgio Kaiserlian, *Piero Cattaneo*, Viotti Galleria d'Arte Moderna, 1970

www.pierocattaneo.org